

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 2<sup>a</sup> TORNATA DEL 28 GIUGNO 1881

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**FERRERO, ministro della guerra.** Il Ministero nelle sue deliberazioni s'ispira agl'interessi militari e, per quanto è possibile, agl'interessi locali, quando gl'interessi militari non ne vengano troppo lesi. Nel caso concreto si trattava di costruire un ospedale nuovo a Castellammare, in una località isolata, e lontana dal capoluogo di divisione; e l'impianto di un nuovo ospedale avrebbe certamente importata una spesa rilevantissima. A fronte di questo fatto, ho creduto di far riprendere gli studi per vedere se non era possibile, con una minore spesa, mantenere l'ospedale in Chieti.

Ho risposto, per debito di cortesia, ad alcuni deputati e senatori della provincia di Chieti, molto allarmati, supponendo che si volesse la soppressione dell'ospedale di Chieti. Essi vollero servirsene ad arma elettorale, a mia insaputa, e me ne rincresce: io non intendo di entrare in simili questioni. Ripeto: se è possibile mantenere l'ospedale a Chieti con minore spesa, tanto meglio; se invece non si può soddisfare agl'interessi militari e si incontrerà grande differenza nella spesa, sarà il caso di vedere se vi sia maggior vantaggio a trasportare l'ospedale a Castellammare; ed aggiungerò che in sostegno di questo progetto vi sono parecchie buone ragioni, tanto che l'amministrazione militare precedente credette di far intraprendere all'uopo degli studi. Altro non ho da dire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà l'onorevole De Riseis di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**DE RISEIS.** Io prendo atto delle intenzioni manifestate dall'onorevole ministro della guerra; però non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta. È indubitato che il dispaccio del 27 aprile, firmato Ferrero (poichè l'onorevole ministro Ferrero è dal 4 aprile a dirigere le cose della guerra), è indubitato, dicevo, che il dispaccio del 27 aprile è il risul-tamento di lunghi studi e di molte verifiche. E, siccome ho già accennato, quivi si fa menzione del rapporto favorevole del Commissariato di sanità militare. Però dopo le parole del ministro, sento il dovere di fare una dichiarazione. Io non vengo qui a sostenere interessi locali o privilegi: l'onorevole ministro ha spostata la questione; non è di questo che io intendeva occuparmi. Io mi rassegherò perfettamente, come si rassegheranno tutti quelli i cui interessi io sono in dovere di patrocinare, alle ragioni superiori, di interesse generale, che obbligassero per avventura il Governo a spostare l'ospedale. Però per la coerenza, che è necessaria negli atti del Governo, amerei che questo passaggio da un avviso ad

un altro fosse preceduto da quelle garanzie, che sono mallevadrici di giustizia e di retta amministrazione.

Fo un'altra riserva. È ben lungi da me il pensiero di fare appunto a chicchessia degli onorevoli colleghi o ad altri uomini politici, per ciò che l'onorevole ministro ha voluto accennare relativamente ad alcuni interessi e riguardi elettorali, ed io di ciò non avrei certamente parlato in questa discussione, se egli non vi avesse alluso. Lo scopo della mia interrogazione era e si mantiene molto più elevato, come ho avuto l'onore di dire alla Camera. I concetti informativi della risoluzione favorevole a Castellammare Adriatico evidentemente si basavano sopra criteri generali, riguardanti il servizio militare; non era un favore, che si concedeva; non era un beneficio che si accordava a questa, piuttosto che a quell'altra località; si trattava di concetti generali, di bisogni che si manifestavano per il vantaggio di un pubblico servizio e che si traducevano poi agli occhi miei in qualche cosa, che aveva il carattere di un contratto bilaterale, perchè vi erano degli oneri che obbligavano l'amministrazione militare ed il Consiglio comunale della località prescelta.

Per infirmare questi concetti, per distruggere tutto ciò che era il risultato di lunghi studi, di verifiche e di rapporti delle autorità competenti, ci volevano per lo meno altri studi ed altri rapporti; io per parte mia la penso a questo modo. Ora è egli possibile che in sì breve tempo si siano variati i concetti informativi di quest'affare, senza che nessuna ragione se ne conosca?

Io veramente non avrei portata questa questione alla Camera se alcune comunicazioni, alle quali ha accennato anche l'onorevole ministro, rese pubbliche dalle autorità locali, non avessero gettato una certa luce sui moventi di tale questione.

Io cito fatti: negli scorsi giorni veniva affisso sulle mura della città di Chieti un manifesto a stampa del sindaco di quel comune, che diceva così:

« Il sindaco, ecc., rende noto che l'onorevole signor Gaspare cavaliere Monaco La Valletta, senatore del regno, ha comunicato al municipio la lettera seguente a lui diretta da S. E. il ministro della guerra » della quale io darò lettura...

**PRESIDENTE.** Onorevole De Riseis, procuri di ri-pilogare il più che può il suo discorso. Altrimenti faccia un'interpellanza, ed allora potrà dire tutto quel che vuole.

**DE RISEIS.** « Alle comunicazioni che la S. V. si è compiaciuta di farmi circa la costruzione dell'ospedale militare per la divisione di Chieti, ho il pregio di significare in risposta, che per evitare possibilmente la notevole spesa necessaria per una tale co-